Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

INCREDIBILE MA VERO!

Ieri l'altro *Fanfulla* regalava ai suoi lettori una notizia assai strana: talmente strana che ci parve incredibile. Ma era vera.

La notizia è questa, che nell'Istituto superiore femminile di magistero a Roma l'insegnamento della morale cristiana venne affidato ad un israelita.

I nostri lettori ci permettano di ricordare loro il battibecco suscitatosi nella Camera dei deputati prima e nel Senato di poi, allorchè si discusse il disegno di legge degli Istituti superiori femminili di magistero, i quali sono come a dire Università donnesche per la fabbrica delle maestre alle aspiranti maestre. Una specie di vivaio nel quale si coltivano e si preparano delle dottoresse in regola e forma.

In quella discussione venne in campo l'argomento dell'istruzione religiosa, in quanto si collega alla istruzione ed alla educazione morale di cui, volere o no, è la unica base vera, seria, adeguata.

Ma l'istruzione religiosa, in omaggio all'ateismo dominante nella nostra legislazione con grande strazio dello Statuto, non si volle. Si disse che volevasi la morale. Ma il deputato Bortolucci alla Camera e il senatore Tabarrini al Senato vollero sapere di che morale si trattasse, avveguachè senza certo principio religioso, la morale diventa roba così elastica, che vi pretende perfino il Mormone con tutta la frotta delle sue concubine, il socialista, con tutto il prurito che ha della roba altrui, ed anche il nihilista, che ricorre come ad argomento legittimo e onestissimo nient'altro che alla dinamite.

Il ministro della pubblica istruzione credette uscirne pel rotto della cuffia facendo stabilire nella legge che nei predetti Istituti sarebbesi insegnata la morale cristiana. Sante parole queste, ma che hanno la disgrazia di avere a fare colla malignità delle passioni umane. La morale cristiana vera non è che la morale cattolica, la quale è precisa nei suoi precetti, chiara, santa: eppure alla morale cristiana pretendono tutte le sette eretiche fino a quella dei Mormoni famosi per vituperosa poligamia.

Comunque l'insegnamento della morale cristiana fu sancito. Ma de' molti abusi possibili a farsi di quelle parole, tra gli altri ne avvenne uno al quale nessuno avea mai pensato, cioè quello già indicato di un israelita, cioè uno scredente in Cristo, scredente nel vangelo, scredente nella dottrina cristiana, mandato ad insegnare la morale cristiana alle signorine dell'Istituto superiore di magistero in Roma.

Sarebbe men peggio chiamare un tartaro ad insegnare la lingua italiana o un zulù a dare un corso di lezioni sulla civiltà europea.

La notizia data dal *Fanfulla* fece rumore e un giornale ufficioso romano credette opportuno di dire che quella notizia non è vera, perchè al professore israelita fu dato soltanto l'incarico dell'insegnamento della pedagogia, non già della morale, la quale *fa parte integrante* (dice l'ufficioso) *d'una cattedra messa a concorso.*

Ora ascoltiamo *Fanfulla*:

" Metto i puntini sugli *i*. Assicuro il colto pubblico che il professore, del quale ho parlato, fa anche lezione di morale; tant'è vero che il suo libro dato come testo alle alunne, s'intitola: *Lezioni di pedagogia e morale.*

" Assicuro il colto pubblico suddetto che il regolamento sugli istituti superiori femminili, pubblicato nell'ottobre passato, stabilisce che la *pedagogia* e la *morale* facciano una cattedra sola, tant'è vero che la cattedra messa a concorso, e della quale è ora incaricato l'israelita, è appunto quella di *pedagogia e morale.* „

E questo è il quanto!

Ma non abbiamo ancora detto tutto. Or ora, nelle riportate parole del *Fanfulla*, è accennato il libro che il bravo professore israelita compose e diede per testo alle sue allieve, libro che ha per titolo: *Lezioni di pedagogia e di morale.* Orbene le allieve sia per dovere di studio sia per curiosità scartabellarono questo bel libro scientifico, ma vi trovarono una scienza che le faceva arrossire per pudore. Il professore israelita per insegnare come si conviene la morale cristiana credette di doversi diffondere a parlare della generazione, della fecondazione e di altre cose del genere. Il fatto è storico: lo ha segnalato al pubblico il *Fanfulla*, il quale narra che quelle donzelle, vergognando esse per il professore israelita insegnante di morale cristiana, denunziarono alla Direttrice le pagine più sconvenienti di quel librettucciaccio pornografico di pretesa *pedagogia e morale cristiana* compilato e imposto dal professore israelita.

Il *Fanfulla* si meraviglia a ragione che il giornale ufficioso per scagionare ancora di questo grave disordine l'Istituto superiore femminile e il contegno dell'autorità scolastica dica che il libro fu interdetto nelle scuole appena il ministero ne venne a conoscenza. Parrebbe che l'autorità scolastica non dovrebbe lasciar entrar libri nelle scuole ad occhi chiusi, e tanto meno lasciarli ad occhi chiusi imporre. Gli alunni e le alunne non dovrebbero avere nell'autorità pubblica una garanzia sui libri messi nelle loro mani dai professori nelle scuole pubbliche? L'autorità scolastica non dovrebbe o direttamente o per mezzo di appositi incaricati vedere quali libri sono imposti agli scolari dai professori che essa nomina e paga? Quale scusa può avere il fatto, che nell'Istituto superiore femminile di Roma sia entrato un libro indecente senza che chi presiede all'Istituto stesso se ne sia accorto se non quando le allieve ne fecero richiamo, vale a dire quando aveano già letto pagine sconvenienti e il loro pudore verginale era stato offeso?

LE SCEMPIAGGINI DI G. FERRY

NEL CONGRESSO PEDAGOGICO DI PARIGI

Fra le molte bestialità dette dal ministro Ferry al Congresso pedagogico in Parigi, la più marchiana è quella del dire che i libri di testo imposti dal governo e messi all'Indice dalla Chiesa *non attaccano la fede*, imperocchè una volta che i libri fossero scolpati di questo difetto, il proibirli parrebbe strano. — Ora faccia ragione chi legge. De' libri proibiti, nel caso nostro, i principali sono tre: — *L'instruction civique à l'école*, scritta da Paolo Bert, che fu ministro dell'istruzione nel Gabinetto di Leone Gambetta, gli *Eléments d'instruction moderne et civique* di Giulio Compayré; e l'*Instruction morale et civique à l'usage de l'enseignement primaire*, par J. Steeg.

Nel primo si legge quanto segue: " Le scienze impregnano profondamente lo spirito delle idee di regola, di legge, di evoluzione, distruttive delle idee di capriccio, di miracolo, di rivoluzione. — Quando il fanciullo più non crederà al miracolo, nulla più aspetterà dal colpo di Stato, venga esso dal potere o dalla via. Che cosa è infatti un miracolo nella natura? E che cosa è un colpo di Stato se non un miracolo nella società?

Le due idee sono correlative. Derivate da un insegnamento antiscientifico, l'una e l'altra spariranno insieme innanzi ad un insegnamento scientifico „ (pagine 8 e 9). Ancora: dopo aver insegnato ai fanciulli che, sino a vent'un anno, essi non sono liberi, Paolo Bert aggiugne: " Ma a vent'un anno voi sarete liberi, e ciò sarà ben altra cosa. Rispettando le leggi, *vous serez intièrement libres; voi potrete aller ou ne pas aller à l'église, changer de religion si vous le voulez,* **OU MÊME N'EN AVOIR AUCUNE** (pag. 5). „

Sentiamo ora *les Eléments* di Giulio Compayré, là dove parla dei sindaci: " Un'attribuzione egualmente importante del sindaco è che egli *celebri i matrimoni (sic!) — qu'il célèbre les mariages.* — Quando il sindaco li ha dichiarati uniti in nome della società e della legge, i due coniugi *sont bel et bien mariés.* Se *la cerimonia* religiosa segue la civile, ciò non è per aggiugnere più forza ad un atto *che è definitivo e che basta a sè stesso*: è invece perchè gli sposi, per soddisfare ai loro sentimenti religiosi, vogliono prendere Dio a testimonio del loro impegno, *già dalla società civile consecrato.* „

Viene in terzo luogo J. Steeg, che insegna ai fanciulli " tutti i doveri religiosi essere personali e non riguardare chicchessia fuori di noi stessi. Nessuno ha il diritto di dettarceli (i doveri religiosi), nè d'imporceli, nè di immischiarsi del modo con cui li compiamo o no. *C'est une affaire entre Dieu et nous.* La religione è un sentimento intimo che scaturisce dal cuore dell'uomo e che si sottrae gelosamente da qualsiasi AUTORITÀ STRANIERA. „ Pag. 125. — Quarto fra tanto senno viene la signora Henri Gréville, che ha somministrato il testo ufficiale o classico per le scuole femminili: *Instruction morale et civique des jeunes filles. Madama Gréville* volle mostrarsi ancora più *civica* di P. Bert, di Compayré e di Steeg; questi nei loro libri hanno dato luogo qua e là al nome di Dio: *Madama* invece lo mise alla porta, e nel suo manuale non ce lo trovate, lo sfogliaste cent'anni.

---

60 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Berta era povera, poverissima; la sua pratica della virtù medicinale delle erbe non le fruttava che l'alleviamento dei dolori altrui; ciò ch'ella ricavava col lavoro indefesso della sua rocca le serviva per comperarsi il pane: beveva il latte delle sue capre, e del *sopravanzo faceva formaggio*, che mangiava durante l'inverno.

Alcune pecore le fornivano la lana che filava grossolanamente, e le vesti che ne faceva sfidavano per lungo tempo le spine acuminate degli sterpi e dei pruneti.

L'interno della sua misera capanna era diviso in due parti. In uno dei due bugigattoli vedevasi un misero letticciuolo, un armadio, un filatoio, e qualche sedia grossolana. Sopra l'armadio splendevano alcuni vasi di stagno, i soli oggetti di lusso che si trovassero là dentro, e che testimoniavano la gratitudine di un ricco fittaiuolo per una guarigione dovuta alla vecchia.

L'altra parte della capanna serviva di stalla alle poche capre e alle pecore della filatrice. Erano le sue compagne, e spesso Berta rivolgeva loro la parola come se avessero potuto intenderla. Le erbe più saporite erano sempre per esse, e le povere bestiuole mansuete e dolci pareva che coi loro belati volessero esprimere la loro riconoscenza per le cure della vecchia.

Quel mattino Berta avea riempito di buon'ora la loro rastrelliera che riboccava di trifoglio e di fiori odorosi; le capre mangiavano con avidità le erbe aromatiche.

Berta stava per uscire dalla capanna e recarsi alla chiesa della parrocchia, allorchè una voce di fanciullo si fe' udire.

— Buon giorno, Berta.

— Ah, sei tu, gli disse la vecchia, procurando di rendere più dolce il tuono della sua voce. Forse che quel furfante di Claudio ha di nuovo battuto sua moglie, e c'è bisogno delle mie cure?

— No; non è per questo ch'io sono venuto.

— Capisco, disse la vecchia. Ti hanno percosso, non è vero? Vile, esclamò poi essa non potendo rattenere lo sdegno; battere crudelmente un debole fanciullo!

— Berta, disse Jago, se mi vedete qui è perchè mi occorre da voi un servigio.

— Che ti occorrerebbe?

— Una delle vostre capre.

— Una delle mie capre! Sai tu quello che mi domandi?

— Un grande sacrificio, non è vero? Eh, lo so.

— E che vuoi fare della mia capra?

— La condurrò con me. Ma state tranquilla, Berta, che ne avrò tutta la cura possibile.

Jago, così dicendo, si frugò in una tasca, ne trasse un involto, e gettati via parecchi pezzi di carta alla fine vennero alla luce i due scudi nuovi donati al fanciullo dalla marchesa di Brézal.

— Vedete? disse egli, sono due scudi. Lo so bene che la vostra capra vale di più, ma spero che per il rimanente vorrete farmi credito.... Già ho avvertito il padrone che pretendo di essere pagato come qualunque altro operaio; quindi tra non molto potrò soddisfare tutto il mio debito con voi.

— Come! disse Berta; hai avuto l'ardire di chiedere a Claudio il tuo salario? Hai fatto questo?

— Sì, l'ho fatto, disse tranquillamente il fanciullo.

— Ma come t'è venuto questo coraggio?

— Fu una solenne promessa data ad una infelice quella che mi fece forte fino a sprezzare l'ira furiosa del mio padrone.

La vecchia guardava Jago con crescente stupore.

— Non capisco nulla, diceva ella, non capisco proprio nulla.

— Non c'è bisogno che intendiate per aiutarmi. Si tratta di un'opera buona, si tratta di salvare.... Voi che avete fatto sempre bene agli altri non vorrete rifiutarvi anche questa volta di prestar il vostro soccorso. Io sono debole, disprezzato, ma dovete aver fiducia nella mia parola.

— E la mia fiducia non ti manca, ragazzo mio, disse la vecchia; ma tu mi domandi troppo. Una capra.... una delle mie capre.... Esse mi conoscono, io intendo il loro linguaggio; mi seguono come cagnolini fedeli, mi chiedono del sale... no, non posso acconsentire alla tua domanda.

— Stabilite un prezzo, Berta, quel che volete, insistè il fanciullo; ve lo pagherò un po' per volta; se fa duopo, faticherò ancora un anno presso Claudio; ma dovete cedermela una capra; e dovete proprio darmi la Nera, che ha i due capretti.

— E perchè vuoi la Nera piuttosto che un'altra?

— Ho la mia ragione, disse egli; ah, ve ne supplico, non negatemela.

La vecchia prese i due scudi e li porse al fanciullo.

— Ah, non li volete? non li volete? disse questi con voce desolata.

Berta entrò nella stalla, slegò la Nera e la condusse presso il giovinetto.

— Va, gli disse, te la regalo.

Jago nel colmo della gioia non si stancava di ringraziare la vecchia, che s'era mostrata così generosa. Le lacrime gli scendevano dagli occhi per la contentezza.

Premuroso quindi di ritornarsene alla grotta, prese la bestiuola per la corda, e la trasse dolcemente con sè. Questa volse indietro la testa, e si pose a belare dolorosamente: allora i due capretti si rizzarono sulle magre gambe, e i loro lamenti fecero eco a quello della madre.

Jago guardò la vecchia. Entrambi soffrivano di dover separare così quei mansueti animali.

I capretti continuavano a belare; la madre li guardava sempre gemendo, e non parea quasi accorgersi che Jago volea trarla con sè.

Dopo un momento di esitazione, Berta rientrò nella stalla, prese le due bestiuole, e posandole a terra:

— Bisogna che tu li porti con te anche questi due, Jago, disse ella.

— Grazie, Berta, fra qualche giorno ve li ricondurrò.

(Continua)

Ella insegna inoltre alle *jeunes filles* che la tolleranza consiste nel riconoscere agli altri il diritto di agire come loro pare, *comme bon leur semble*, solo che non manchino di rispetto alle leggi. Il dovere stretto, *le devoir strict*, è ciò che ciascuno di noi è obbligato a fare, se non vuole essere biasimato dagli uomini dabbene. Consiste semplicemente *à ne rien faire de mal.* La gentilezza poi è il primo dovere reciproco dall'alto in basso della scala sociale. Molto ancora resta a farsi perchè la condizione della donna sia resa migliore: e questi progressi si otterranno col tempo. „

Sul matrimonio, *Madama* è più radicale di Compayré; questi non crede necessario il rito religioso, ma lo accenna. Ella invece non esce dal *civile* e dal *civico*. " I fidanzati, che hanno detto SI innanzi al *maire*, sono uniti per tutta la vita: la morte solamente, o l'indegnità dell'una o dell'altro li può separare. „ Niente di Dio, niente della religione, niente dell'anima, niente della vita futura. Una giovane così allevata non deve fare nessun sacrifizio nè pel dovere, nè per l'onore, nè per la patria; e la sua istruzione non sarà nè *morale*, nè *civica*.

Si faccia ora ragione del criterio e sapienza governativa di Giulio Ferry, il quale sostiene questi libri assalire non la fede cattolica, ma solamente l'*antico seguire*; quindi doversi sostenere " con fermezza e sangue freddo „ la lotta *contro* il Papa, contro i Vescovi e contro i parrochi, che li dichiarano proibiti! Si potrebbe essere più scempio? E' adunque in ossequio alla fede, che G. Ferry lascia insegnare ai fanciulli, che essi possono rinnegare la religione, di cattolici farsi ebrei, protestanti, musulmani, idolatri; o, se loro meglio piace, non avere religione di sorta.

In ossequio alla fede che si dichiara *straniera* l'*autorità* del Papa e dei Vescovi in fatto di religione? Che si proscrive il nome di Dio, e se ne fa od una stupida astrazione od una sconcia parodia? In ossequio alla morale civica che si limita il dovere ai giovani a non far niente di male; che loro si permette di fare quello che più loro piace; che si aguzza nei loro animi giovanili l'idea della libertà che, compiuti gli anni 21, essi acquistano di scuotere il giogo dell'autorità paterna, di spezzare i vincoli di famiglia, di ribellarsi, se così importa, agli autori della loro esistenza? E questo si chiama attaccare semplicemente l'*antico seguire?*

E queste scempiaggini cadono dal labbro del ministro, che, or sono 15 giorni, il 18 marzo, morto della paura, metteva Parigi in istato d'assedio, per difenderla da coloro che erano pronti a mettere in pratica sulla piazza le teorie che egli fa insegnare nelle scuole! Chi voglia poi da ciò conoscere il presente ed argomentare l'avvenire della Francia, potrà farlo senza uscire dal campo repubblicano. " All'interno, dice Giulio Simon nel suo recente libro, *Dieu, Patrie, Liberté*, voi non avete fatto che rovine, perchè avete avvilito le intelligenze sottomettendole alle moltitudini, e le moltitudini loro togliendo le religiose credenze. All'estero, avete perduto ogni autorità morale in Egitto, in Oriente, in Algeria. Nell'interno non avete più Governo, all'estero non vi è più Francia. „

Ma G. Simon oramai è un vecchio barbogio; lasci fare ai manuali di P. Bert, Compayré, Steeg e *Madama* Gréville; non passerà un corso delle loro lezioni che la gioventù francese, libera dalla fede nei miracoli del Vangelo, farà il miracolo *civico* di richiamare i Prussiani a Parigi.

A TUNISI

Telegrafano da Tunisi in data 6 aprile:

Si fanno armamenti notturni a Biserta. So da fonte sicura che i francesi nottetempo sbarcano a Biserta cannoni e materiali di fortezza, facendo così di quel posto già fortissimo per natura, una posizione minacciosa.

Tale lavoro danneggia non solo l'Italia bensì l'Inghilterra e si fa appunto di notte per eludere la vigilanza delle nazioni contrarie a quegli armamenti.

— Alla partenza del generale Forgemol si sparse la voce che non ritornerebbe più opponendoglisi il governo francese pel suo arbitrario operare qui.

Saputa la cosa, al suo ritorno, rispose con sarcasmo: « Chi non mi vede di buon occhio, sia anche una fortissima nazione, venga a scacciarmi. Rappresentante della Francia vi sono e vi resterò malgrado chiunque. »

— L'abolizione della giurisdizione consolare anche riserbando integri i diritti e privilegi accordati dalle capitolazioni si giudica molto nociva per essere quella giurisdizione base e perno della libertà di questa colonia. Tale giudizio è tanto più serio inquantochè si conosce qui veramente l'utilità di quella secolare giurisdizione e la necessità di conservarla per tutelare i nostri interessi e la patria dignità.

Scrivono da Roma al *Corriere di Torino* che in occasione del matrimonio fra donna Maria de la Paz Infante di Spagna con un Duca di Baviera è stato necessario ottenere dalla S. Sede una dispensa essendo già stretti da precedente vincolo di parentela i giovani fidanzati.

La Corte di Spagna, sempre splendida, ha voluto ricompensare coloro fra i personaggi della Corte pontificia che hanno avuto parte nella spedizione di questa dispensa; ed ha fatto avere all'Em.mo cardinale Jacobini, segretario di Stato di S. Santità una magnifica tabacchiera d'oro cesellata e smaltata; a mons. Mocenni sostituto della Segreteria di Stato una decorazione, di non ricordo quall'ordine equestre spagnuolo; a mons. Mercurelli segretario dei Brevi ai principi un ricco anello.

— L'illustre scrittore storico e sotto-Archivista della S. Sede, mons. Balan è stato recentemente onorato da Sua Santità con la nomina a Referendario del supremo tribunale della Segnatura di giustizia.

Il *Moniteur de Rome* poi annunzia che allo stesso mons. Balan venne testè conferita la croce di commendatore da S. M. l'Imperatore d'Austria.

— L'*Osservatore Romano* si dichiara autorizzato a smentire che il Papa avesse dato la sua sanzione all'indirizzo letto dal vescovo di Livorno in occasione del varo della *Lepanto*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 6

Di Sandonato sollecita la presentazione della relazione sulla legge concernente i danneggiati politici nelle provincie meridionali.

Miceli, presidente della commissione, dà spiegazione del ritardo e assicura che presto sarà presentata la relazione.

Convalidasi l'elezione incontestata di Lecce in persona di Giuseppe Balsamo.

Boselli riprende lo svolgimento della interpellanza sua e di Luzzatti sui provvedimenti coi quali il governo potrebbe sostenere l'industria nazionale.

Annunziasi una interrogazione di Giovagnoli sul disastro avvenuto a Maricone (Passo Corese).

Consenziente Depretis, la svolge subito chiedendo informazioni e gli intendimenti del governo per soccorrere i colpiti e le loro famiglie.

Depretis dice che in luogo ov'erano adunati di notte circa 70 operai uno di essi gettò negligentemente il fuoco che fece scoppiare la polvere destinata alle mine pei lavori; 18 perdettero la vita, altri parecchi furono feriti. Il governo mandò subito chirurghi e infermieri ed altri soccorsi pei feriti e per le famiglie loro e di quelle dei morti.

Giovagnoli è soddisfatto.

Annunziasi una interrogazione di Borgnini sull'avvenuto sequestro e sulla successiva distruzione di gran quantità di canne da viti stato introdotto in alcune provincie del Piemonte da regioni di Francia infette di filossera; sarà comunicata al ministro di agricoltura.

Annunziasi una interrogazione di Indelli sui reclami verificatisi circa l'esecuzione di appalto della legge del dazio consumo in Bari.

Depretis dirà domani se e quando risponderà. Levasi la seduta ad ore 6,45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 6

Continua la discussione del progetto per modificazioni alle leggi sul Credito fondiario.

Approvasi il primo articolo con un emendamento di Alvisi, per cui l'esercizio del Credito fondiario possa accordarsi anche ad associazioni di proprietari d'immobili.

La proprietà ecclesiastica.

Si annuncia che l'on. Zanardelli proporrà una legge per *sistemare* la proprietà ecclesiastica, in conformità al disposto della legge delle guarentigie.

Vedremo in che cosa consisterà questa *sistemazione*. Finora il *sistema* del governo verso la Chiesa fu sempre quello di prendere; senza però usar mai questo verbo che potrebbe sembrare odioso, si disse *incamerare*, si disse *convertire* e non sappiamo quali altri vocaboli si siano inventati; ora si è adottato il verbo *sistemare*; ma il significato è sempre lo stesso.

Notizie diverse

La presenza al Senato in occasione della discussione del bilancio degli esteri, del Conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli (ora in congedo) potendo dar luogo a degli incidenti per cui fosse costretto a prendere la parola sugli affari d'Egitto o di Tunisi il che non farebbe piacere al ministero, tanto il ministro Depretis che il Mancini hanno pregato il conte Corti di allontanarsi da Roma fin dopo tale discussione.

Questo diplomatico è partito per Napoli.

— I *coupons* della rendita al portatore verranno pagati ai *primi di giugno*, quelli della rendita nominativa alla fine dello stesso mese.

ITALIA

Ancona — Il Consiglio provinciale scolastico di Ancona ritenendo che un maestro elementare riconosciuto internazionalista non può conservarsi all'insegnamento, deliberò che il Municipio proceda allo straordinario licenziamento.

Bari — In seguito ad abuso dell'appaltatore del dazio consumo di estendere la vigilanza a 500 metri, non che per una falsa interpretazione degli articoli 47 e 48 del Regolamento, *sono sorte per parte dei* negozianti alcune questioni non risolute dal Municipio. Si è telegrafato al presidente della Camera di Commercio, che si trova attualmente a Roma, allo scopo di reclamare provvedimenti. Temesi una seria crisi commerciale; i negozianti sono risoluti di stabilirsi a Molfetta.

Si attendono urgenti e giuste disposizioni per parte del governo.

La visita del deputato del primo collegio, Lazzaro, diede occasione al rinfocolamento dell'agitazione. Vi furono dei fischi e *grida ostili al Municipio*.

Roma — Processo Tognetti-Coccapieller.

Continua l'esame dei *testimoni* dell'accusa. Dopo alcune insignificanti deposizioni si udì ieri quella di Ricciotti Garibaldi.

Ricciotti fece la storia dei dissidii fra i circoli anticlericali. Affermò che egli credeva nell'*onestà di Coccapieller. Disse* infine non credere che gli imputati sieno i maggiori colpevoli, bensì altri che stanno dietro loro.

Cavarzere — Scrivono da Cavarzere le seguenti straziantì notizie:

Io vorrei che i filantropi venissero nelle nostre campagne a vedere ciò che vi accade di inumano. Immagino che tutti sapranno che dopo la inondazione del settembre scorso non fu possibile di far ritirare le acque da molte delle nostre terre, e che sebbene non giunga fuori di queste provincie l'eco della nostra miseria, non è perciò meno vero che questa regni sovrana tra le nostre popolazioni rurali.

Dopo i grandi disastri i nostri contadini che avevano fame *correvano con* barche e zattere sulle campagne allagate e di sotto l'acqua strappavano le panocchie che l'inondazione aveva vietato ai padroni dei campi di raccogliere.

Naturalmente i proprietari i quali temevano che insieme alle panocchie i contadini non portassero via le masserizie lasciate nelle case abbandonate in mezzo all'acqua, ricorsero alle autorità di pubblica sicurezza la quale impedì ai contadini di fare quel che gli stimoli della fame suggerivano loro.

Ebbene lo credereste? Oggi i contadini — nonostante il timore della *sorveglianza* delle autorità di pubblica sicurezza — tornano alla ricerca delle panocchie di granoturco. E come potrebbero diversamente trovare modo di che sfamarsi?

Lavori non ce ne sono. C'era la chiusura di un taglio dell'argine, dove la povera gente guadagnava 40 o 50 centesimi al giorno; (notate che per arrivare al luogo del lavoro molti dovevano fare 20 e più chilometri di strada colla carriuola) ma anche questo lavoro è finito. Sicchè i contadini tornano alla *caccia* delle panocchie. I proprietari non se ne curano più; *sfido* io a curarsene, se le masserizie che erano nelle case furono ritirate, e le panocchie non sieno nemmeno buone ai porci. Eppure bisogna vedere con quale avidità questi poveri contadini s'affaticano a cercare di sott'acqua il frumentone; e con quale cura se lo portano a casa per farlo asciugare alla bell'e meglio con un po' di sole, e macinarlo poi per farne certe focaccie che essi chiamano *eccellenti*.

Non può più oltre essere tollerato che per *fame si lasci esposta una popolazione* intera ai pericoli di una malattia contagiosa come può essere probabile per uso di cibi putrefatti, e per il concorso di altre circostanze gravi che ha portato con sè l'inondazione e il ristagno delle acque sul nostro suolo, impedendoci l'uso di sane acque potabili.

Creano tante commissioni per guardare le stelle; perchè non ne mandano una qui a vedere come vanno le cose di questa terra?

ESTERO

Francia

Leggiamo nella *Decentralisation* del 5 corrente:

Una lettera-circolare del ministro dell'Istruzione pubblica a tutti i rettori d'accademia, loro prescrive di far proibire le preghiere della sera che si dicevano ancora in certi licei o collegi governativi.

Questa misura sta per essere estesa a tutti gli stabilimenti universitarii dello Stato. E così la Francia sarà salva!

— E' morto l'abate Marteau curato di Vaux Villaine (Francia) che nel 1870 erasi offerto di farsi fucilare invece di due suoi parrocchiani destinati dalla sorte a essere fucilati in rappresaglia della morte di un ufficiale prussiano ucciso su quel territorio.

Fu accordato dal comandante prussiano all'abate il permesso di farsi fucilare, ma un ordine superiore impedì la fucilazione.

Austria-Ungheria

Il *Fremdenblatt* di Berlino, organo officioso, combatte l'opinione di quei giornali tedeschi, secondo i quali il Vaticano non vuol metter fine alla lotta tra la Chiesa e la Prussia, ed esprime la speranza che presto avrà luogo un aggiustamento.

Spagna

Nel processo della *Mano nera*, il pubblico ministero di Madrid, reclama la pena di morte a quattordici degli accusati, senza pregiudizio di pene diverse contro la maggior parte degli altri imputati.

DIARIO SACRO

Domenica 8 aprile

Dedicazione della Metropolitana di Udine
s. Dionigi vesc.

Lunedì 9 aprile

s. Acazio vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

8 aprile 1299 — Gillone nob. di Villalta e canonico aquileiese è eletto vicedomino nel patriarcato nella vacanza della Sede.

9 aprile 1302. — Pagano Torriano nipote del patriarca Raimondo è nominato vescovo di Padova.

Cose di Casa e Varietà

Un maestro modello in Moggio Udinese. Ci scrivono in data 5 Aprile:

Nella *Patria del Friuli*, 3 Aprile, sta una *polemica* data da Moggio il 29 p. p. L'autore firmato Can. D. F. ricorda un fatto recente cioè la pubblicazione di un opuscolo che tratta di quattro *lavori letterari* dati alla luce da un certo Lucchini maestro in Moggio Udinese. Due di questi lavori trattano esclusivamente di *grammatica e di comporre.* I due ultimi riguardano l'importanza dell'educazione morale, chiamano *pappagallismo e pestilenziale il vecchio sistema*, vogliono una morale che *non discenda dalle sfere celesti* e deplorano un libro di scuola perchè contiene le *otto beatitudini del Vangelo.* Un opuscolo di 32 pag. notò le teorie false ed anticristiane che si contengono in que' lavori, ed in pari tempo notò frivolezze, stranezze, e barbarismi di cui riboccano gli opuscoli del Sig. Luchini. Magari comparisse quell'opuscolo sulle colonne di qualche *giornale!* Appendici e schiarimenti se ne darebbero a sufficienza. L'opuscolo suscitò le ire di qualcheduno! Ci duole! Tutti i gusti non si possono accontentare. E' un fatto poi che l'opuscolo tornò gradito assai all'immensa maggioranza. Un fatto solenne proverà se io vi

dica il vero. Per ora vi so dire, che in tre giorni vi ebbero oltre 1200 sottoscrizioni di padri di famiglia chiedenti l'istruzione religiosa nelle scuole dalle quali è bandita da oltre undici anni!

Can. D. F. mandò alla *Patria* la citata *polemica* per far dire una volta di più che una causa cattiva diventa peggiore colla stessa difesa. A questo *buon* Can. vogliamo dire qualche cosa ed anzi tutto ci sentiamo in diritto di fargli la seguente intimazione: Sig. Can. D. F., rinunziate alla pretesa di uomo onesto! Giustizia voleva che prima di ingiuriare il *libellista* voi aveste trascritte le definizioni e le sentenze del Luchini, indi avreste dovuto esporre i giudizii del libellista. In tal modo voi avreste potuto illuminare i lettori della *Patria*. Ma voi non aveste il coraggio di mostrare le piaghe del vostro cliente ed in quella vece vi siete compiaciuto di immaginare delitti nel *libellista*. Sig. Can. a voi piacciono i salti! Se però avete il vanto di essere alto e snello di gambe, avete la sventura di essere assai corto di vista!

Voi avete un bel dire al *libellista*: *mostrate almeno di esser logico e convenite che il maestro Luchini può farvi realmente da maestro!* Sarà; io non decido la quistione, ma è un fatto che voi avete saltato! Voi nascondete la *merce* Luchini e ingannate i vostri lettori. Voi dite ma non provate che il *libellista seppia simoniacamente trar profitto da certi bighelloni!* Dato e non concesso che qualcheduno abbia scoperto colui che sta sotto il Can. D. F. *quel trar profitto di certi bighelloni*, spiega a meraviglia il vostro mestiere! Quel Can. D. F. non è il Canonico Don Ferrante, non è un Cantoniere Della Ferrata. Io non so chi sia!!

Sig. Can. D. F. vi torno a dire: A voi piacciono i salti! Ma notate *le precisioni matematiche e le gravi sentenze* del vostro cliente. Leggete quell'*Antonio ha una campagna piantata di viti, con esse semina le patate.* Leggete e meditate nel secondo opuscolo del Luchini le seguenti notizie: *Che cosa è il fiume? — E' il luogo dove corre sempre abbondanza di acque. Come chiamasi quel fiume che va in altro fiume? — Affluente, riviera. — Come chiamasi il luogo dove due fiumi si uniscono? — Confluente. — Come chiamasi il luogo ove corre l'acqua? Alveo o letto del fiume. — Quali esseri vivono nell'acqua? — I pesci. — E gli altri animali possono vivere nell'acqua? — No perchè manca l'ossigeno.* Ma voi sig. Can. D. F. per la furia di ingiuriare e di infamare saltaste tutte le *castronerie del vostro cliente*. Chi si assomiglia si piglia!

Il nostro Can. D. F. esordì la sua polemica nel modo seguente. *Nei brevi giorni trascorsi commossi* (oh anima devota) *abbiamo onorata la memoria di quel Grande il quale dalla Croce sul Golgota tracciava all'umanità un'era novella.... questi erano i pensieri che mi occupavano quando a porli a soqquadro mi giunse fra mani un libercolo ec.* Signor Can., *quell'era novella* fu quella da voi difesa, cioè di una morale che non *discenda più dalle sfere celesti?* Quel Grande, che *vi commosse*, applaudì Egli al vostro cliente che non vuole in iscuola le otto beatitudini del Vangelo? E voi spettabile Can., voi che vi spacciate ammiratore di Kant, di Hegel, e di Scelling, vi foste commosso al pensiero di quel Grande che spirò sul Golgota?

Ah *uomo siate e non pecora matta*. Ma non vi negherò una gita sul Golgota. Lassù però voi non foste tra i dolenti che ritornarono battendosi il petto, ma tra coloro che deridevano quel Grande e dividevano le sue vesti. Sebbene, mi correggo, voi non giungeste sul Golgota ma prendeste alloggio in Gerusalemme o li divotamente conversaste coi Tatanai e cogli Starbazanai dell'antico testamento e *forse* il *un numismatico più chè magico abracadabra* vi scombussolò il cervello!

E' molto serio il nostro Can. D. F. Egli grida *all'anima nera, alla critica vuota di senso ed alla ignoranza del libellista* il quale citò autori e sentenze e notò le *fonti*. Ed egli, il sig. Can. si puntella pomposamente di autori e gli basta di averli nominati! Il povero Can. se la ride del libellista che cita autori e sentenze e fonti, ed egli vi nomina autori soltanto e si atteggia a uomo enciclopedico! Ma osservate le sue testimonianze! Vi cita il Romagnosi ed il Montesquieu per *puntellare* una morale divisa dalla Religione. Il nostro buon Can. D. F. non sa mica che il Romagnosi tartassa il Montesquieu? *Quanto desolante altrettanto falsa è l'idea data dal Montesquieu della virtù politica,* (Rom. Ist. di civ. fil. t. 1. l. 6.) E non sa poi il nostro povero Can. che *il libellista e l'immensa maggioranza del popolo* godono i *favori* di Montesquieu. Oh!! sissignori. Ed eccomi alle prove. Montesquieu ha detto che la libertà politica *è il diritto di fare ciò che è permesso dalla legge.* (Cap. 3. L. 11.) Ma la *legge* permette anzi dispone che nelle scuole sia data l'istruzione religiosa, dunque? Dunque il nostro Can. D. F. è il vero Zuanne Ballotta ricordato dal *libellista*.

Poco gentile è il sig. Can.! Egli consigliò il *libellista* di andare all'Inferno ed aggiunse: *Fate buon viaggio, senza ritorno!* Scusate se è poco! Oh spettabile Can.! Come si è fatta nera quell'anima sì luminosa sul Golgota! Vi ricordo un proverbio molto antico: *aurum et argentum faciunt rectissima curva!* L'oro e l'argento fanno divenir curve le linee più dritte: poi vi mando non già all'inferno, ma alla casa del buon senso, e della logica. Metto fine. Ma prima grazioso sig. Can. ambidue prendiamo un nome. Cerchiamolo nei promessi sposi del Manzoni! Io mi scelgo quello di D. Abbondio, e voi, che nella *polemica* parlate con termini *legulei* p. es. *disdette* e *contratti* di locazione, prendetevi il nome e il cognome del Dottor Azzeccagarbugli.

D. ABBONDIO.

Siamo debitori di una risposta a quell'*assiduo lettore* del *Giornale di Udine* che da Aquileia ci scaraventò addosso un sillogismo che secondo lui, poveretto, parrebbe dovesse classificarsi tra quelli *in barbara*, ma che rivela invece in chi lo ha formulato non solo un'assoluta mancanza dei primi principii della logica ma ben anco del senso comune.

Speriamo di poter dimostrarlo senza fatica lunedì.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia, introduzione e coro « Norma »	Bellini
3.	Valzer « La perla delle danze »	Gung'l
4.	Mosaico « Rigoletto »	Verdi
5.	Scena e duetto « La Contessa d'Amalfi »	Petrella
6.	Polka « Parrucca bionda »	Verza

Gesta dei Feniani

Londra 6 — Un tale che dice chiamarsi Norman, proveniente da Manchester, fu qui arrestato ieri mattina mentre, aiutato da due compagni, apriva il baule che conteneva 150 funti di una nuova materia esplodente affatto differente dalla dinamite. I due compagni di Norman, suoi complici, furono pure arrestati in un altro distretto. Anch'essi erano provveduti di grandi quantità di dinamite.

Fu arrestato contemporaneamente a Birmingham un sedicente commerciante di nome Whitehead.

Abitava una casa la cui parte anteriore aveva l'aspetto di una bottega, mentre la parte posteriore conteneva una fabbrica di dinamite completa e bene ordinata, provveduta di apparecchi producenti l'esplosione.

I giornali suppongono essere Whitehead il pseudonimo d'un feniano d'America.

I complici di Norman furono trovati in possesso di somme ragguardevoli in note della Banca americana.

A Birmingham furono scoperte inoltre grandi quantità di nitroglicerina.

La polizia attribuisce a questi arresti grandissima importanza ritenendo che le recenti scoperte le daranno in mano i fili della congiura.

Nella popolazione regna frattanto un panico generale.

Dovunque vennero rinforzati i posti di polizia da militari.

Picchetti di polizia e di truppa custodiscono giorno e notte gli edificii pubblici.

Le vie di Windsor erano ieri seminate di proclami incendiari minaccianti nuove esplosioni.

La popolazione è dovunque oltremodo impressionata.

Londra 6 — (Camera dei Comuni) — Harcourt conferma la notizia degli arresti fatti. La cassetta trovata presso gli arrestati conteneva 175 libbre di materiale esplodente; si scoperse una grandiosa fabbricazione di materie esplodenti. L'individuo arrestato a Londra era in possesso di notevole somma di danaro, per la maggior parte in bancanote americane.

Londra 5 — Dicesi che gli ultimi arresti eseguiti a Londra hanno causato l'arresto di altri due individui.

A Larnbeth, sobborgo di Londra, fu scoperta mezza tonnellata di dinamite. In seguito ad informazioni, l'autorità a Windsor ha preso precauzioni speciali; oggi stesso furono collocate altre sentinelle intorno al Castello.

TELEGRAMMI

Ragusa 6 — Nel vicino porto di Gravosa sono raccolte la corvetta *Saida* con a bordo l'arciduca Stefano, le corazzate *Ferdinando Max*, *Tegethoff* e *Lissa*, nonchè le cannoniere *Kerka* e *Narenta*. Sono attese altre quattro navi da guerra. Si ritiene generalmente probabile una dimostrazione navale in Albania.

Praga 6 — Scoppiò un incendio terribile nella città di Borgstadtl, che ha 98 case; 33 di esse furono totalmente distrutte. Vi perì una persona.

Nuova York 6 — Il *Panama Star Herald* annunzia che un incendio scoppiato in Iquique il 16 marzo distrusse 100 case. Il danno ammonta a due milioni di sterline, *(cinquanta milioni di lire italiane)*.

Londra 6 — (Camera dei Comuni). — Childers espose il risultato seguente dell'esercizio finanziario passato:

Le riscossioni ammontarono a 89,004,000, le spese comprese quelle per la guerra in Egitto a 88,906,000; il debito fu ridotto a 7,100,000; le spese per l'esercizio corrente sono valutate in 85,789,000, le riscossioni in 88,480,000; il ministro propose di riprendere il progetto di conversione del debito mediante le annualità, ciò che produrrà una riduzione del debito di 172 milioni in venti mesi; propose diverse altre riduzioni, principalmente quella dell'imposta sulle rendite.

Passo Corese 6 — Per l'esplosione di circa un quintale di polvere avvenuta ieri, perirono 18 operai; 25 rimasero feriti, 4 illesi.

La casa fu completamente distrutta. Fu disposto per pronti soccorsi medici, e per il trasporto dei feriti.

Pietroburgo 6 — La notizia dei giornali tedeschi che sia stata scoperta a Mosca una mina è assolutamente infondata.

Londra 6 — La Camera dei Comuni, dopo lunga discussione, ha approvato il bilancio in prima lettura.

Il *Daily News* dice che il governo studia il progetto per facilitare i processi contro i detentori di materie esplodenti a scopo delittuoso.

Fu arrestato certo Dalton che si suppone l'autore principale dell'esplosione del palazzo di Westminster. Attendonsi altri arresti. Dalton è d'origine americana; sarebbe un emissario del partito americano della dinamite.

Parigi 6 — Notizie da Londra manifestano qualche inquietudine sulla salute della regina.

Confermasi l'abdicazione del Re degli Ascianti.

Berlino 6 — La corte dell'impero di Lipsia respinse il ricorso del processo contro il professore Mommsen per offesa a Bismark. L'imputato è assolto.

Danzica 4 — Causa lo straripamento della Vistola, i villaggi di Bousak e Neufache furono inondati; gli abitanti si rifugiarono a Danzica.

Berlino 6 — Alla commemorazione di Raffaello nella sala della Accademia di Canto assistettero il principe Imperiale, il ministro dei culti, il luogotenente generale Bichler, il generale Serralbeng e molti altri.

Il professore Dobbert pronunciò un discorso solenne.

Gli allievi dell'Accademia di belle arti erano presenti in corpo con la bandiera e in uniforme di gala.

Parigi 6 — I minatori di Anzin nel dipartimento del Nord si sono messi in isciopero. Nessun disordine.

Vienna 6 — Iersera alle sei si sviluppò un grande incendio nell'Ippodromo Frendenau nel *Prater*. Il fuoco nutrito da forte vento prese vasto dimensioni; riuscì difficilissimo lo spegnerlo per mancanza di acqua. La causa dell'incendio fu l'imprevidenza degli operai che lavoravano sul tetto.

Abbruciarono totalmente il padiglione imperiale, le tribune, ed il palco del Jockey Club a sinistra del padiglione imperiale.

Il fuoco fu spento a mezzanotte. I danni sono enormi: l'ippodromo stato costrutto nel 1868 era uno dei più vasti di Europa.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 1 al 7 Aprile

Nascite

Nati vivi	maschi	3	femmine	11
» morti	»	3	»	1
Esposti	»	2	»	2
			TOTALE N.	22

Morti a domicilio

Maria Rizzotti-Passalenti fu G. B. d'anni 78 possidente — Anna Pacojanelli-Fabbro fu Pietro d'anni 67 casalinga — Maria Liva fu Giuseppe d'anni 36 casalinga — Luigi Cantoni fu Antonio d'anni 69 calzolaio — Giuseppe Cagli fu Felice d'anni 47 negoziante — Antonio Minutello fu Antonio d'anni 3 mesi 8 — Livio Visano fu Giuseppe d'anni 39 agricoltore — Dott. Giacomo Ciani fu G. B. d'anni 66 medico-chirurgo — Giuseppe Smaniotti di Antonio d'anni 20 fabbro ferraio — Luigia Rossi-Stainero fu Tommaso d'anni 76 possidente — Luigi Periotti di Giuseppe d'anni 30 sacerdote — Caterina Brandolini-Michieli fu Giacomo d'anni 72 contadina — Lucia Gremese fu Luigi d'anni 6 e mesi 10 scolara — Camilla Rivigonzzo-Urbancigh fu Francesco d'anni 78 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile

Pietro De Nardo fu Domenico d'anni 72 agricoltore — Orsola Zanutto-Martelossi fu Giacomo d'anni 81 casalinga — Mattia Iesse fu Domenico d'anni 54 fabbro ferraio — Gemma Trabelli di giorni 13 — Federico Tezzanelli di giorni 11 — Nicolò Gasparini fu Domenico d'anni 74 fabbro ferraio — Pietro della Rossa di Domenico di anni 23 agricoltore — Gio. Batta Settach fu G. Batt. d'anni 69 agicoltore — Elena Ellero di Giovanni d'anni 10 contadina — Giovanna Bertossio fu Gio. Batt. d'anni 18 casalinga — Anna Piva-Pascoli fu Giovanni d'anni 81 industriante.

Morti nell' ospitale militare

Giovanni Battista Monzini fu Silvestro d'anni 22 soldato nel 6. Regg. Cavalleria.

Totale N. 26.

Dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Agostino Boga calzolaio con Giovanna d'Odorico cucitrice — Domenico Patroncino procaccio con Maria Moro casalinga — Luigi Zorzi possid. con Livia Mulloni Uria agiata — Domenico Pascoletti imp. ferrov. con Orsola Pecoraro, agiata Giuseppe Rubini negoz. con Emilia Carlini agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Vittorio Asti fonditore con Rosa Gremese setaiuola — Emilio Santi possidente con Elisabetta Marussig agiata Giacomo Vicattolo agricoltore con Domenica Vellascig serva — Vincenzo Michelloni pilatore di riso con Scolastica Veretoni contadina — Angeli Pertoldi agricoltore con Anna Casalotti contadina — Giov. Battista Gremese cordaiuolo con Maria Mustek casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.37 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

RIASSUNTO del movimento delle Casse di Risparmio negli uffici postali della Provincia di Udine a tutto il mese di Febbraio 1883.

UFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Febbr.	Estinti nel mese di Febbr.	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti a tutto il mese precedente		Depositi del mese di Febbraio		Rimborsi del mese di Febbraio		Credito in fine del mese stesso	
Udine	829	34	1	862	128759	04	18665	36	18169	55	129255	12
Ampezzo	62		—	63	839	12	47	50	—	—	886	62
Artegna	30	—	—	30	3918	93	126	80	300	—	3745	73
Attimis	7	—	—	7	45	18	—	—	—	—	45	18
Aviano	60	—	—	60	598	31	151	—	412	—	337	21
Casarsa	50	—	—	50	1863	28	335	—	—	—	2198	28
Chiusaforte	72	2	—	74	8160	89	1458	80	13	69	9612	
Cividale	650	11	—	661	63761	73	5502	27	4928	84	64425	16
Codroipo	135	3	—	138	9109	69	1718	—	414	90	10412	79
Comeglians	27	—	—	27	6134	70	—	—	—	—	6134	70
Faedis	21	1	—	22	1313	34	58	—	350	—	1021	34
Fagagna	34	—	—	34	2305	57	49	—	—	—	2354	57
Gemona	373	13	—	386	32394	81	5737	80	3400	32	34732	29
Latisana	313	8	—	321	29046	98	3570	99	3843	10	28773	87
Maniago	212	5	—	217	12932	63	610	16	1305	50	12237	29
Moggio	192	1	1	192	20965	34	2019	57	2199	07	20785	84
Mortegliano	344	1	—	345	3600	73	153	50	540	—	3268	23
Palmanova	523	7	1	529	59884	80	8960	43	4805	40	64039	83
Paluzza	58	5	—	63	5061	91	311	—	25	14	5347	77
Pontebba	54	—	—	54	11174	94	246	—	164	04	11256	90
Pordenone	599	15	—	614	41477	70	3277	71	2565	77	42119	04
Sacile	198	3	1	196	16201	35	442	12	412	65	16230	82
S. Daniele	183	2	1	184	9982	07	1301	01	2171	78	9111	30
S. Giorgio	130	—	—	136	4231	76	32	89	30	—	4234	65
S. Giovanni	26	1	—	27	2472	20	350	—	89	—	2733	20
S. Pietro	13	1	—	14	289	31	243	—	5	—	527	31
S. Vito	205	3	—	208	11820	66	1106	71	1565	—	11362	37
Spilimbergo	188	4	—	192	22586	82	1318	62	859	43	23045	91
Tarcento	54	—	—	54	4865	00	982	20	175	71	5671	58
Tolmezzo	160	4	—	164	7258	88	2789	60	1328	86	8719	62
Tricesimo	89	7	—	96	1038	96	849	35	100	—	1588	31
Venzone	53	—	—	53	12067	03	8	50	3525	50	8550	03
Rivignano	3	—	—	3	844	30	—	—	—	—	844	30
Meduno	1	—	—	1	10	—	—	—	—	—	10	—
	5951	131	5	6077	637092	14	62913	06	53700	25	545704	95

Udine, 12 Marzo 1883

Il Direttore Provinciale **G. N. Ugo**

Udine 1883 - Tip. Patronato